

Assisi. Essere sposi e famiglia sui sentieri dell'«Amoris laetitia»

LUCIANO MOIA
INVIATO AD ASSISI

Come trasformare la bellezza della differenza sessuale in risorsa per la Chiesa e per la società, seguendo la rotta tracciata da papa Francesco nell'*Amoris laetitia*? È la domanda attorno a cui ruotano le riflessioni dei relatori e gli interventi degli oltre 500 partecipanti – in larga parte coppie impegnate come operatori di pastorale ma anche non pochi sacerdoti e religiosi – alla Settimana nazionale di studi sulla spiritualità coniugale e familiare, organizzata dall'Ufficio nazionale Cei per la pasto-

rale della famiglia, che si conclude domani ad Assisi. I gesti e le parole della relazione, la capacità educativa, l'accompagnamento delle fragilità sono questioni decisive, perché la costruzione di coppie e di famiglie serene, capaci di attraversare le stagioni della vita, determina il tasso medio di felicità collettiva. Ecco, perché, come ha spiegato il vescovo di Novara e vicepresidente della Cei per il Nord Italia, Franco Giulio Brambilla, affetto e sentimento hanno bisogno di essere "lavorati" nella coppia giorno dopo giorno, escludendo visioni idilliache o pretese di perfezione. «La

differenza sessuale – ha messo in luce il vescovo-teologo – diventa promessa che sfida il tempo se impara, giorno dopo giorno, ad inserirsi nella storia dell'altro, se si scopre reciprocamente che l'altro/a rappresenta più vita che morte, più speranza che disperazione, più gioia che tristezza». Ma per rientrare nello specchio della creazione, cioè per essere autentici e credibili, matrimonio e famiglia devono essere vissuti nella logica del dono. L'ha spiegato il cardinale Luis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila e presidente di Caritas Internationalis. «Fuori da questa prospettiva sono solo problema,

sofferenza, spesso dilemma inestricabile. Nella luce della misericordia diventano mistero d'amore e tornano alla verità del principio». Quelle radici bibliche della relazione di cui ha parlato don Francesco Giosuè Voltaggio, docente di Sacra Scrittura e rettore del Seminario *Redemptoris Mater* di Galilea, che accoglie studenti cattolici e ortodossi dei vari riti presenti in Terra Santa, ma che deve confrontarsi ogni giorno anche con la sensibilità, spesso difficilmente conciliabile, degli altri monoteismi. «Si dice di partire da ciò che ci unisce – ha fatto notare il biblista – ma la vera difficoltà è quel-

la di ragionare insieme su ciò che ci divide. E il tema della relazione coniugale non è dei più agevoli». Ma su uomo e donna, immagine dell'unico Dio, è possibile un confronto tra cristianesimo, ebraismo e islam? È la sfida che ad Assisi stamattina raccoglieranno Izzedin Elzir, iman di Firenze e presidente dell'Unione delle comunità islamiche italiane, Benedetto Josef Carucci Viterbi, preside delle scuole ebraiche di Roma, e Ina Siviglia, docente di antropologia teologica alla Facoltà teologica di Palermo. A moderare il dibattito Flavia Maracchi, docente di storia del pensiero scientifico alla La-

teranense. Domani, dopo la lectio biblica del vescovo di Trapani, Pietro Maria Fragnelli, presidente della Commissione episcopale Cei per la famiglia e la vita, le conclusioni di don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio famiglia Cei con i collaboratori Tommaso e Giulia Cioncolini, che spiegheranno come la consapevolezza della fragilità nelle relazioni coniugali e familiari, risanata dall'incontro con il Signore, diventa differenza benefica per la società e per la Chiesa. Infine la Messa celebrata dal segretario generale della Cei, il vescovo Nunzio Galantino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'incontro ad Assisi (Berti)

In Umbria la Settimana di spiritualità coniugale e familiare. Brambilla: inserirsi nella storia dell'altro. Tagle: il faro della misericordia. Oggi la tavola rotonda fra le fedi. Conclusioni con Galantino, Fragnelli e Gentili